

«CARDINAL FERRARI» E CENTRO DIURNO

# L'OPERA PIÙ MERITORIA

di MARCO GARZONIO

Oggi s'inaugura il Centro diurno dell'Opera Cardinal Ferrari, in via Boeri 3, ristrutturato. È il segno che la crisi non ha ancora fatto smarrire il senso della solidarietà ambrosiana, se una delle più antiche e prestigiose istituzioni benefiche trova le energie proprie, di dirigenti e volontari, e il sostegno esterno di istituzioni ed enti. E rilancia. C'è tutta l'immagine di una Milano illuminata, d'ispirazione religiosa e laica insieme, nella «Cardinal Ferrari», come comunemente si dice. C'è la scelta in favore degli ultimi, degli invisibili, di quelli che non contano nulla e che per la loro condizione sono i più amati dal Vangelo delle Beatitudini e dalla Chiesa che a esso si ispira: ai poveri l'arcivescovo Ferrari si dedica nonostante l'ostilità romana nei suoi confronti, riscat-

tata dalla beatificazione, ma novant'anni dopo. C'è una cultura della sussidiarietà, che per vocazione e per scelta ideale interviene laddove il «pubblico» non arriva, e lo fa da tempo prima che crisi e imprevidenza della politica compromettessero il welfare.

Una cultura che meriterebbe istituzioni locali e nazionali attente e riconoscenti, mentre l'atteggiamento corrente è purtroppo quello di scaricare sul privato sociale le incapacità e le impossibilità collettive. C'è una coscienza civica, che in passato si esprimeva attraverso l'apporto di famiglie aristocratiche o dell'alta borghesia e che oggi si veste di altri panni: la Cariplo, che, davanti alle carenze di visione strategica delle istituzioni, ormai fa la politica della cultura e dei servizi sociali; fondazioni che

prese (nel caso odierno della Cardinal Ferrari: **De Agostini** e Enel) e cercano di recuperare quello che dovrebbe essere l'assunto di ogni attività economica: il servizio dell'uomo; non solo bilanci, logica aziendale, profitto. C'è, infine, un atteggiamento mentale, forse un «genius loci» di Milano a riscattarsi, a risorgere, ad attraversare anche il buio della disperazione e della crisi, ma a ritrovare poi il bandolo della matassa per risalire la china. La «Cardinal Ferrari» può far da apripista per altre situazioni, visto che se l'è cavata, nel sociale, dopo che passate gestioni dissennate han dissipato il patrimonio di via Mercalli.

È importante che mentre la città si prepara all'Expo certe iniziative diventino bandiere di un tessuto sociale, di una classe dirigente, di un dibattito politi-

co culturale, di un'etica pubblica da rilanciare. Il tema dell'appuntamento del 2015 è «nutrire il pianeta». Ecco, da Milano può venire un apporto unico, specifico, straordinario. C'è da alimentare l'anima, oltre che garantire cibi sani e risorse naturali per tutti. C'è da creare opportunità crescenti e varie perché convivenza, relazioni buone, ascolto e attenzione agli altri diventino costume, modi d'essere, e innervino l'esistenza. Metafora d'un cammino possibile per la città è la mostra che viene allestita in contemporanea all'inaugurazione del Centro diurno: «Il volto è l'Opera». Cinquanta immagini fotografiche delle facce di assistiti, volontari, collaboratori. Difficile distinguere tra chi è oggetto di cura e chi da samaritano vi si china sopra. Fare il bene fa bene a chi lo fa, oltretutto al prossimo. Amare, per contagio, rende la collettività migliore.

